



CENTRO STORICO: L'IMPEGNO C'E, MA LE REGOLE DEL GIOCO NON LE SCRIVIAMO NOI

di Laura Ferraro

Chi lavora ogni giorno nei carruggi del centro storico più esteso d'Europa conosce bene la distanza tra la percezione dei cittadini e la realtà operativa di chi deve garantire la sicurezza urbana. Le segnalazioni di spaccio, degrado e piccola criminalità sono frequenti, spesso fondate, e testimoniano un disagio reale che non va né minimizzato né strumentalizzato. Va detto con chiarezza: l'impegno degli operatori della Polizia Locale impiegati in queste zone è massimo. Si opera in un contesto morfologicamente complesso, vicoli stretti, scarsa visibilità, alta densità abitativa e commerciale, flussi costanti di persone, con un numero di operatori che, a fronte dell'estensione e della densità del centro storico, resta oggettivamente esiguo. Questo squilibrio tra risorse umane disponibili e ampiezza del territorio da presidiare è un dato strutturale, non un alibi, e va tenuto presente in ogni valutazione seria sull'efficacia dell'azione di controllo. Detto questo, è necessario sgombrare il campo da un equivoco che alimenta polemiche sterili e, alla lunga, danneggia anche la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Ogni operatore di Polizia interviene, deve e può intervenire, esclusivamente secondo le norme vigenti. Non esiste margine di discrezionalità al di fuori di quanto la legge consente. È quindi fuorviante, oltre che ingeneroso verso chi lavora sul campo, sostenere che un arresto "non serva a nulla" perché il soggetto fermato viene rimesso in libertà poco dopo, quasi che questo dipenda da negligen-

za o scarso impegno delle forze dell'ordine. Quel che accade dopo l'arresto risponde a meccanismi normativi che riguardano i legislatori ed il sistema penale nel suo complesso, non l'operato di chi ha effettuato il controllo. Se queste norme producono un risultato percepito come insoddisfacente, il problema va cercato lì, nell'adeguatezza del quadro normativo, non nell'azione di chi opera a monte. In Italia, più che di garantismo in sé, si dovrebbe forse parlare di un deficit più specifico: la garanzia della certezza della pena, che è cosa diversa e che incide direttamente sulla percezione di impunità che alimenta la recidiva e, di conseguenza, il senso di insicurezza diffuso. Non è compito di questo intervento entrare nel merito delle scelte dell'Amministrazione comunale o dello Stato in materia di sicurezza urbana e politiche penali: sono ambiti che meritano un'analisi propria, con competenze e responsabilità diverse dalle nostre. Ciò che preme rilevare, in questa sede, è un punto più semplice e insieme più importante: la Polizia Locale, con i mezzi e le norme a disposizione, sta facendo tutto ciò che di propria iniziativa può fare. Chiedere di più agli operatori, senza intervenire sulle condizioni strutturali come organici, competenze, quadro normativo, significa scaricare su chi è già in prima linea un peso che non gli compete risolvere da solo. Il problema della sicurezza nel centro storico è reale e va affrontato con serietà, ma la strada per farlo passa attrav-

verso un'analisi onesta delle cause, non attraverso la ricerca di un capro espiatorio a portata di divisa.



IL GIORNALINO E' DI TUTTI

Dalla edizione precedente "Via Libera" ha cambiato qualcosa, ma cosa? Dopo una riunione a cui ha preso parte anche il Direttore del nostro giornale, Dott. Giovanni Mari è stato deciso di modificare l'impaginazione del nostro trimestrale, una nuova grafica che lo rendesse più moderno, più ordinato e più piacevole nella lettura. Speriamo di esserci riusciti. Cosa che invece non è cambiata è la scarsa partecipazione dei Soci nel tenere in vita il giornalino che come da titolo è di tutti! Quindi, tutti, possiamo partecipare inviando uno scritto, una riflessione, un racconto, un aneddoto, una poesia, una barzelletta, ma

anche porre un quesito operativo, condividere un qualcosa successo sul lavoro, fotografie di adesso o dei tempi addietro. Appare strano che in un tempo in cui i social vengono bombardati da fake di ogni genere, che purtroppo molto spesso ci riguardano, o da notizie sottotraccia di lamentele di ogni genere o di apprezzamenti su operazioni che danno lustro alla categoria ed al Corpo appena sussurati, non ci siano riscontri da parte dei Soci.

IL DIRETTIVO

FUNZIONE COMMEMORAZIONE DEI CADUTI E FESTA PER I NUOVI PENSIONAMENTI

Il 28 ottobre, alle ore 10 e 30 si terrà presso il tempio Laico sito all'interno del Cimitero Monumentale di Staglieno, la Funzione in commemorazione dei caduti della Polizia Locale. A seguire alle ore 12 e 30, presso il Ristorante Il Baluardo, ubicato in zona Expò, si terrà il pranzo sociale per i Soci andati in quiescenza nell'anno 2025.

IL DIRETTIVO

Bruno Peruselli

ABBIGLIAMENTO
E CERIMONIA

tel. 0106356426
Via Lungo Bisagno Istria, 25 r
Genova
(uscita autostrada Genova est)

www.peruselli.it
info@peruselli.it

Accettiamo voucher aziendali
Ansaldo e Fincantieri





Organo ufficiale della Polizia Municipale di Genova

**varani**
FABBRICA ARTIGIANA PORTE E INFESSI

**SOLUZIONI PROGETTATE
PER DURARE NEL TEMPO**

- FINESTRE IN LEGNO - PVC - ALLUMINIO
- PERSIANE
- PORTE INTERNE
- PORTE BUNDATE
- TAPPARELLE
- CANCELLETTI DI SICUREZZA

Via E. Ferri, 32 - 16161 Genova (GE)
Tel. 010 6458993
Tel. 010 419675
info.varaniporte@gmail.com

PER PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI

Potete chiamare il vostro collega
SERGIO BALLETO 347 9072260

sconto a voi riservato del
10%



varaniportegenova.com

Sampierdarena, impennata pericolosa in Via Cantore: individuato in 24 ore il giovane youtuber

di Igor Daglio

Un video pubblicato sui social mostra un motociclista compiere una pericolosa impennata lungo Via Cantore, a Sampierdarena, bruciando numerosi semafori rossi in piedi sulla sella. L'autore del filmato, un giovane youtuber, lo ha immediatamente condiviso sulle proprie pagine, suscitando un'eco mediatica considerevole, tanto da attirare l'attenzione degli agenti impegnati nel monitoraggio della rete. Il Comando ha disposto senza indugio l'avvio di un'indagine volta a identificare sia il conducente sia il motociclo utilizzato, una moto da cross di 450 cc con targa volutamente occultata. In poco più di 24 ore, grazie a un'attenta analisi dei filmati di videosorveglianza cittadina, gli investigatori sono riusciti a risalire all'identità del giovane. Determinante è stato il fatto che il video fosse apparso il giorno precedente sul sito

del Secolo XIX: partendo da quel materiale, gli agenti hanno ricostruito il percorso seguito dal motociclista incrociando le immagini delle telecamere cittadine. L'abbigliamento indossato e le caratteristiche del mezzo si sono rivelati elementi essenziali per l'identificazione, poi confermata attraverso il confronto tra i dati in possesso delle forze dell'ordine e quelli relativi ai soggetti che avevano condiviso il video sui social network. La convergenza degli indizi raccolti ha permesso, nel giro di poche ore, di attribuire un nome al conducente. Le indagini hanno inoltre condotto gli agenti fino a un box in un condominio nei pressi dell'abitazione del giovane, dove è stata rinvenuta la moto utilizzata per l'impennata. Accanto al mezzo sono stati trovati altri due motocicli, anch'essi con targa occultata, che potrebbero essere collegati all'episodio:

le posizioni di altri due soggetti sono ora al vaglio degli investigatori. Il conducente, un ventunenne residente nel quartiere di Begato, è stato sanzionato per un importo complessivo di 1.000 euro. Essendo titolare di patente di categoria A1 e in possesso di foglio rosa, gli sono stati decurtati tutti i punti residui e la patente gli è stata sospesa con effetto immediato. È stata inoltre inoltrata una segnalazione alla Motorizzazione Civile, in vista del prossimo esame per il conseguimento della patente di categoria B. Molto attivo sui social, il giovane aveva probabilmente messo in conto la possibilità di essere scoperto, ma certamente non immaginava che ciò sarebbe avvenuto ad appena 24 ore dalla pubblicazione del video. Un risultato di rilievo per i colleghi del Reparto Sicurezza Stradale.

CERRO ABAJO

di Massimo Medica

Il 28 giugno, in anticipo rispetto alle edizioni precedenti che si erano svolte ad agosto nel 2025 e a ottobre nel 2024, si è svolta la gara di Urban Downhill Cerro Abajo che ha visto sfrecciare i 30 migliori rider internazionali giù a rotta di collo lungo le creuze e le strette vie cittadine che dalla funicolare del Righi portano a largo della Zecca. Anche se i corridori partecipanti non sono di anno in anno sempre gli stessi, il percorso è oramai collaudato così come collaudata è anche la pazienza dei residenti che abitano nella zona interessata dall'evento che per due giorni sono soggetti a restrizioni. Come gli anni scorsi numerosi sono stati i Colle-

ghi impegnati nella difficile viabilità che accompagna l'evento, dai preparativi dei giorni precedenti al disallestimento delle strutture che ha inizio subito dopo il termine della gara per riportare le strade alla normalità il più velocemente possibile. Anche quest'anno i Colleghi hanno fatto un ottimo lavoro tra l'altro in due giornate, quelle di Sabato e Domenica, con le temperature tra le più elevate degli ultimi anni! Per quanto riguarda la gara in sé è stata vinta, come lo scorso anno, dal brasiliano Roger Viera che da ultimo corridore in gara ha battuto di 1,6 secondi il tedesco Johannes Fischbach dopo che quest'ultimo aveva emozionato il pubblico riuscendo a qualificarsi ugualmente alla finale nonostante essere sceso per più di metà percorso senza catena. Terzo è arrivato lo spagnolo Alex Marin. A tenere alto il nome dell'Italia erano presenti Francesco Colombo, ligure di Varazze e unico a qualificarsi alla finale, Davide Cappello, Stefano Introzzi e il genovese/argentino Lucas Vega, che meglio di chiunque altro dovrebbe conoscere il tracciato visto che abita lungo il percorso. A questa edizione hanno partecipato anche due ragazze, l'italiana Veronika Widmann e la scozzese Mikayla Parton seppur non ufficialmente in gara; chissà che dal prossimo anno non possa esservi anche una gara tutta al femminile. A fine gara vi è stata poi la premiazione e la conferma che anche il prossimo anno la città ospiterà la manifestazione che in teoria dovrebbe essere l'ultima secondo gli accordi stipulati quattro anni fa.



Organo ufficiale della Polizia Municipale di Genova

GENOVA OLTRE GENOVA

di Paolo Zoboli

Ho ricevuto l'invito per presentare alla presentazione del libro *Genova oltre Genova*, scritto dal nostro direttore Giovanni Mari, che si sarebbe tenuta presso i giardini Luzzati in occasione delle commemorazioni dei 25 anni trascorsi dal G8 di Genova. All'evento avrebbero partecipato anche l'editore Giuseppe Civati e la Sindaca Silvia Salis. Acquistato il libro non ho perso l'occasione per partecipare all'incontro, debbo dire con una certa curiosità, avendo vissuto quei giorni del 2001 in prima persona, in servizio all'interno della zona rossa con mansioni di scorta alle autorità. L'argomento è scottante, ma debbo dire che l'approccio del nostro direttore è stato analitico, preciso, con un preponderante sguardo alle generazioni future, affinché raccolgano il testimone di quei ragazzi che già da allora avevano, con lungimiranza premonitrice, individuato le problematiche presenti nella società di allora tra discriminazione, distribuzione del danaro, inquinamento. Avevano inoltre lanciato un monito sulle possibili, anzi probabili, conseguenze del protrarsi a livello globale di quegli atteggiamenti distruttivi. Oggi drammaticamente abbiamo modo di constatare l'avverarsi di quelle premonizioni in un mondo dove tutto è finalizzato all'interesse di pochi, anzi pochissimi, a discapito dei molti, ma questa è un'altra storia. Dopo le disertazioni di Mari ha preso la parola la Sindaca, che puntualmente ha esposto l'impegno dell'attuale giunta ad essere parte attiva al contrasto del malaffare al fianco delle nuove generazioni, l'incontro ha avuto termine con il contributo portato da due giovani ragazze presenti nel pubblico che evidenziavano la posizione di moltissimi loro compagni nel proseguire il cammino verso una miglior società possibile.



NOI IN ZONA ROSSA

di Paolo Zoboli

Noi c'eravamo, quei giorni tristemente indimenticabili dal 18 al 22 luglio del 2001 in cui si tenne il G8 a Genova, la Polizia Locale è stata in prima linea. Io nello specifico ero in servizio presso il Nucleo Polizia Giudiziaria del Corpo, con gli uffici ubicati nella Via XX settembre, quindi al centro della zona rossa. Fin da subito si comprese che Genova non era stata una scelta vincente e la storia non poté che suffragare tale ipotesi. Non farò un'analisi in tal senso, tanto è stato scritto e certificato da sentenze che hanno sezionato quei giorni, questa sarà la testimonianza di colleghi che non sono apparsi nelle rubriche dell'epoca ma hanno fatto un servizio non in prima linea ma all'interno di questa. I responsabili della nostra unità operativa erano Nerio Gomiscek e Maurizio Rametta, si partiva dal parcheggio sottostante l'ufficio e con quattro autovetture dovevamo accompagnare il Sindaco del tempo Dott. Giuseppe Pericu ed il Vice Sindaco Dott. Claudio Montaldo dalle proprie residenze ai luoghi di loro interesse, inoltre avevamo il compito prelevare le autorità ospiti del Comune, dal luogo di arrivo fino all'interno della zona rossa. Un'auto prelevava il passeggero e la seconda lo scortava costantemente fino all'arrivo. Momenti di tensione quotidiani, gas che rendevano irrespirabile l'aria, dormire

in ufficio in un sacco a pelo, in un delirio privo di qualsivoglia organizzazione, non da parte del nostro Comando, ma dalla cabina di regia centrale. Ci sarebbe da scrivere un libro su quei giorni, cito solo un episodio emblematico di tale delirio: eravamo all'interno di Palazzo Tursi, presidiandolo perché nel pomeriggio sarebbe giunto il Presidente Berlusconi, improvvisamente venne segnalato un nutrito gruppo di black bloc che, proveniente dalla circonvallazione a monte, si dirigeva verso l'accesso al Comune di Belvedere Montaldo. Tale accesso era tutelato da un basso cancelletto in metallo facilmente superabile e da una scalinata che terminava in una porta vetrata, come vetrate erano tutte le pareti attigue. Rapido consulto e ci portammo immediatamente all'interno di tale accesso erigendo una barricata di fortuna con gli armadi in metallo contenuti i faldoni degli uffici, dietro a questi posizionammo alcuni banconi metallici, dove restammo in attesa del sopraggiungere dei facinorosi. Fortunatamente per noi questi, dopo un breve conciliabolo, decisero di tentare l'ingresso alla zona rossa dalle croce laterali, che però non ebbe successo. Molti sono gli episodi visti dal di dentro della ... follia, ma lascio ad altri le valutazioni di quegli assurdi momenti.





Organo ufficiale della Polizia Municipale di Genova

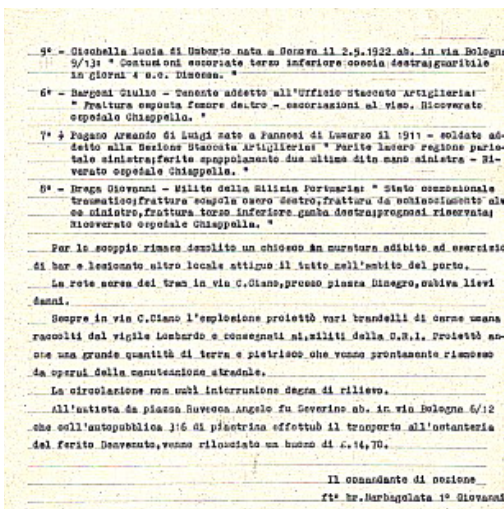
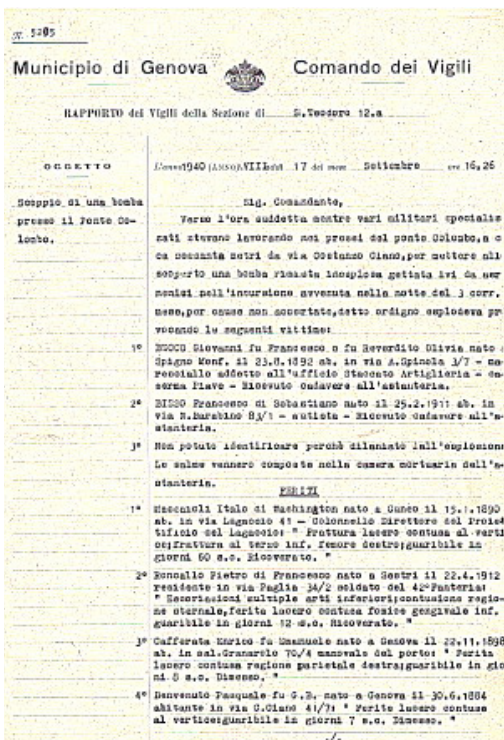
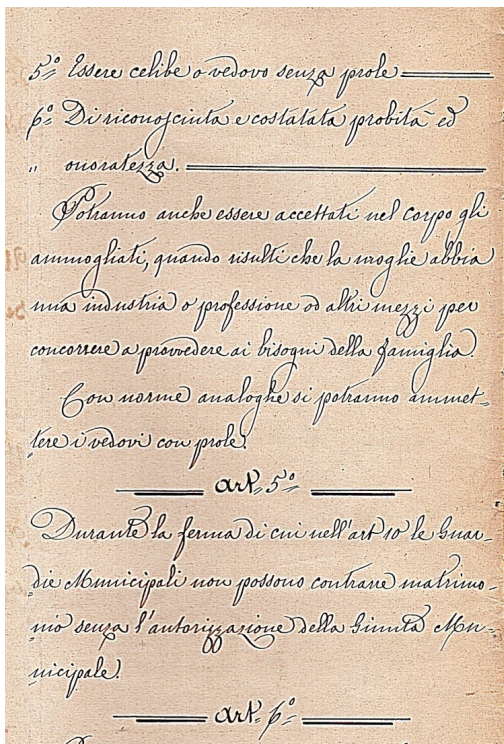
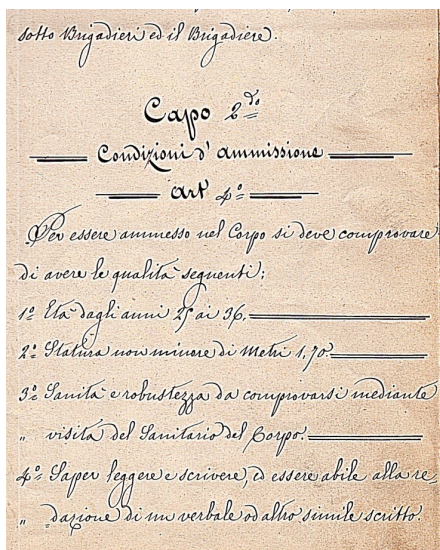
RUBRICA

RACCONTIAMO LA STORIA dall'archivio storico del Corpo

di Luca Torti

Con questa nuova rubrica mi propongo di portare a conoscenza, con la pubblicazione di alcune parti significative del nostro archivio storico, la vita passata del Corpo, che ha visto i suoi appartenenti vivere da protagonisti alcuni degli eventi più importanti della storia contemporanea. Non seguirò un percorso cronologico ma, di volta in volta, vi presenterò i documenti che ritengo più interessanti dal punto di vista storico o che sono particolarmente carichi di valenza emotiva.

In questo primo appuntamento trovate gli artt. 4 e 5 del Regio Decreto che approva il primo regolamento delle Guardie Municipali di Genova, di fatto l'atto costitutivo del Corpo, datato 4 giugno 1864. Molte sono le particolarità contenute nel regolamento ma fra queste ho trovato che gli articoli citati, i quali stabiliscono i requisiti per l'accesso ai ruoli delle guardie municipali, fossero più curiosi di altri. In particolare laddove si stabilisce che gli appartenenti al Corpo potessero contrarre matrimonio solo previo parere favorevole della Giunta Comunale chissà, grazie a questo filtro quante e quanti si sono salvati da scelte quantomeno affrettate. Restate connessi.



In questo secondo particolare esempio ci troviamo all'inizio del secondo conflitto mondiale, il Brigadiere 1° Barbagelata, e qua si rileva come in allora fosse in uso identificare gli appartenenti al Corpo aventi identico cognome, facendolo seguire con un numero cronologico di assunzione. Egli ragguaglia il Comandante circa la

esplosione avvenuta in ambito portuale di un proiettile ancora attivo, seguito dall'identificazione delle due persone rimaste uccise e di un terzo rimasto ignoto, in quanto il corpo veniva dilagato dall'esplosione. A seguire il rapporto reca l'identificazione dei feriti e i relativi referti. Resta inalterato il senso del rapporto utilizzato per informare il Comando di qualsivoglia evento riguardante la città, ed i suoi abitanti.

Cuorisità d'altri tempi, anche se gli operatori intervenuti non appartenevano al nostro Corpo.

Scena boccaccesca ai bagni di Sampierdarena.

Ieri mattina verso le sette certa Chiappe Maria, d'anni 23, da Vienna e residente a Torino, recatasi nello stabilimento balneario Colombo e spogliatasi nella cabina numero 16 uscì in accappatoio — senza costume — a prendere il bagno mentre la sua compagna, certa Sartini si intratteneva sulla spiaggia in conversazione con un signore, certo L. P. residente a Genova.

Le onde piuttosto agitate sollevando l'accappatoio mostravano la viennese di Torino... al naturale.

Le guardie di P. S. Cadeddu e Costantini — tutrici della morale — la invitarono a ritirarsi ciò ch'essa fece senz'altro. Senonché all'atto di rientrare nella cabina numero 16 la trovò chiusa e a giudicare dalle risate che ne uscivano, occupata da due persone. Le due guardie fecero allora aprire e vi trovarono le Sartini col signor L. P. Perciò invitarono le due giovani donne e il compagno a seguirle all'ufficio di commissario dove la coppia d'occasione venne contravenuta a mente dell'articolo 490 del C. P. e la Chiappe trattenuta per motivi di P. S. e di moralità.

REDAZIONE

- * Laura Ferraro
- * Riccardo Gabella
- * Massimo Medica
- * Massimo Gaggiolo
- * Paolo Zoboli
- * Sabrina Antognoli
- * Mauro Guazzotti
- * Riccardo Badino
- * Gino Blè
- * Valeria Profeta
- * Adriano Cinquegrana
- * Massimo Ghilino

Direttore Responsabile Giovanni Mari

Aut. Trib. di Genova
n. 4/1969

In questo numero hanno collaborato:

- * Luca Torti

Poste Italiane - Spedizione
in abbonamento postale
70% AUT.DCB./Genova
N. 589 anno 2006



Organo ufficiale della Polizia Municipale di Genova

BIKER FOR LIFE

di Paolo Zoboli

Il nostro lavoro implica l'utilizzo in servizio di pattuglia di motocicli di grossa cilindrata, questo per molti di noi è il raggiungimento di un primo traguardo, infatti fin da bambini si identifica l'agente in servizio stradale alla guida di rombanti moto. Forse tale traguardo era ancor più agognato negli anni passati quando in quanto, prima di salire sulla moto, c'era da far trascorrere un bel po' di tempo e, non essendo sufficiente il possesso della patente di guida, bisognava superare una prova pratica interna al Corpo. Però poi con orgoglio potevi esibire gli stivali nuovi e lucidi, in gergo potevi indossare il cuoio e potevi ambire ad entrare a far parte dell'autorimessa (l'accademia). Va da sé che se la moto era un piacere in servizio, per molti tale piacere si protraeva anche fuori dal servizio, quindi spesso col tamtam interno (non c'erano i social) o più prosaicamente con il telefono, si organizzavano giri più o meno lunghi. La nostra società a

più riprese si era ordinata in forma di moto club, non iscritto ad alcuna federazione, ma attivo nell'organizzazione di eventi interni ed esterni. Rammento ad esempio un motoraduno organizzato da noi, su due giorni, con la partecipazione di colleghi francesi, monegaschi e spagnoli, ma anche provenienti da molti comuni italiani, un tour spagnolo ed uno corso. E non dimentichiamo, anche se non sotto l'egida formale di un nostro moto club, l'organizzazione del motoraduno Giulio Enante, quest'anno associato al premio Alessio Galia. Il tempo ovviamente corre veloce, motocicli tecnologicamente sempre più avanzati, livree con colori sgargianti, abbigliamento tecnico e la piega diviene... disinvolta. Sono trascorsi pochi mesi dal decesso del collega Guido Carozzino, ne ho dato la notizia nello scorso numero del nostro giornale, un amico, per me un padre, nello sfogliare vecchie foto che lo ritraevano mi colpiva quella che

lo ritraeva alla guida della sua Vespa Piaggio, cambio a bacchetta del 1950, ad un motoraduno tenutosi nell'alessandrino in rappresentanza del moto club Vigili Urbani Genova, come peraltro chiaramente visibile dalla targa orgogliosamente esibita sul manubrio. Altri tempi, tempi in cui andare in moto voleva dire sporcarsi, ungersi, (quasi dimenticavo, Guido era un grande meccanico), senza tante pieghe o esibizioni di potenza e novità di mercato. Forse c'era anche il piacere della compagnia, della condivisione vera e non solo da follower e like, della gita con il pranzo con gli amici ed i colleghi per godere di un bel panorama, insomma trascorrere una giornata con la propria tribù senza dover stabilire chi è il più bravo o il più bello. Io quei tempi li ho vissuti e mi spiace per i colleghi che non potranno più godere di esperienze come quelle. Biker for life

SETTEMBRE 2010 TIR IMPAZZITO A SAMPIERDARENA IO C'ERO

Erano da poco passate le 15 e 40 quando dalla radio di servizio sono arrivate le prime segnalazioni concitate da via Bombrini: un autoarticolato aveva urtato alcune auto in sosta e non si fermava all'alt. Da lì è iniziato un pomeriggio che Genova non dimenticherà facilmente. Il tir, targato tedesco ma intestato a una ditta ceca, ha proseguito la corsa sul Lungomare Canepa, poi elicoidale e sopraelevata, inseguito da noi che cercavamo di contenerlo senza mettere a rischio altre vite. All'uscita di Cavour due agenti della Locale hanno provato a fermarlo, ma il mezzo non ha rallentato. Il

camionista è quindi entrato contromano in porto dal varco delle Grazie, abbattendo le sbarre. È stato il momento più critico: colleghi della Polizia Locale, delle Fiamme Gialle, dei Carabinieri, della Polizia e una guardia giurata hanno aperto il fuoco sulle ruote, una trentina di colpi in tutto, mentre il tir continuava a perdere pezzi lungo la strada interna al porto. L'inseguimento si è concluso davanti ai Cantieri Mariotti, su un pontile senza uscita: il camionista è sceso, si è tolto sandali e maglietta e si è tuffato in acqua, sparendo sott'acqua. Sono seguite tre ore di ricerche serrate, con sommozzatori, un elicottero tra Molo Giano e i Cantieri, decine di mezzi e un centinaio di uomini mobilitati. Nel frattempo cresceva il timore che nel rimorchio, pieno di rottami, potessero esserci persone nascoste; i controlli sulla radioattività erano negativi, ma la tensione restava alta. Solo dopo le 22, a svuotamento quasi ultimato, si è avuta certezza che a bordo non ci fosse nessuno, a parte l'autista e un cagnolino preso in custodia da un collega. Alle 19 l'uomo, un cittadino ceco di 42 anni, è stato trovato rannicchiato sotto il pontile, tremante di freddo. Quattordici minuti dopo era già sulla motovedetta dei vigili del fuoco, illeso. Ciò che ancora oggi colpisce è la sproporzione tra la furia di quelle ore e il movente: un litigio telefonico con il datore di lavoro. Nessuna droga, nessuna arma, nessun clandestino a bordo, solo rabbia, un camion di rottami, e una città che per una sera ha trattenuto il fiato.





Organo ufficiale della Polizia Municipale di Genova

DOVE VADO A CENA

RUBRICA

BACCICIN DU CARU

Via Fado 115 - Mele

di Massimo Ghilino

L'osteria enoteca "Baciccin du caru" nasce nel 1890 come stazione di posta lungo l'antica via del sale che da Genova e dal Mar Ligure conduce al Piemonte. Le origini famigliari dei nonni degli attuali proprietari liguri e piemontesi hanno determinato fin dagli albori di questa antica attività familiare un affiancamento delle più tipiche ricette genovesi e liguri con quelle del Piemonte. Attualmente Gianni, che gestisce anche l'omonima enoteca, seleziona le materie prime di qualità dell'osteria, oltre a curare con un certosino lavoro di ricerca e riscoperta le ricette della tradizione. Occupandosi poi del servizio in sala assieme alla sorella Rosella, regina della cucina dell'osteria. Propongono un menù vario e di semplice raffinatezza, dove le antiche ricette della tradizione ligure e piemontese, preparate con prodotti di nicchia, sono spesso affiancate da prodotti di altre regioni italiane in una sinfonia di gusti che sorprende e seduce, grazie anche all'abbinamento con selezionati vini dell'Italia e del mondo. Il menu presenta le seguenti proposte, partendo dagli antipasti: salame cotto di Castagnole d'Asti, galantina genovese, brandacuiun, crespelle con funghi porcini, lingua in salsa verde. Proseguendo con i primi: taglierini di borragine con funghi porcini, taglierini di borragine al pesto, gnocchi al pesto, gnocchi al sugo di funghi porcini, ravioli al tuccu. E con i secondi: agnello in casseruola, trippe accomo-

date alla genovese, brasato di fassona piemontese al nebbiolo, lumache vignaiole alle erbe, maialino al forno. Per terminare con i dolci: duetto di semifreddo al torrone e all'amaretto, canestrelli col moscato, cantucci Baciccin col vin santo, torta di mele antica Genova, gelato Baciccin fior di latte con fragole, gelato Baciccin fior di latte con chartuse verte, sorbetto al pompelmo rosa con cherry, ananas con marmaschino. La cucina è sempre ordinata e pulita anche durante il servizio. Infine è giusto sottolineare la figura di Gianni, squisito anfitrione ed esperto sommelier, che accoglie tutti con simpatia e professionalità condendo il tutto con aneddoti sulla storia dell'osteria. La stessa osteria che con semplicità ed amore per le cose buone, che fanno bene al corpo e all'anima prosegue una tradizione di genuinità iniziata nel 1890 e al momento non ancora finita.



TRAFFICO DI BICI RUBATE CON IL NORDAFRICA

di Massimo Medica

Grazie a un semplice localizzatore GPS nascosto nel manubrio di una bicicletta, nostri operatori appartenenti al Corpo sono riusciti a bloccare un traffico di biciclette di alta gamma destinate all'esportazione clandestina verso il Nordafrica. Il valore della merce sequestrata supera le diverse centinaia di migliaia di euro. Un cittadino marocchino, alla guida del mezzo pesante sul quale era stipato il carico, è stato posto in stato di fermo e si trova attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Marassi, con l'accusa di ricettazione. Tutto è partito da una segnalazione: un uomo di Torino, derubato della propria bicicletta il 30 luglio, ha notato che il tracker GPS installato all'interno del telaio continuava a inviare la propria posizione da un'area del porto di Genova. È il 3 agosto quando la vittima allerta i colleghi, fornendo le coordinate in tempo reale del dispositivo. Giunti sul posto, gli operatori individuano un autoarticolato carico di merce, dal cui rimorchio proviene esattamente il segnale GPS. L'ipotesi è immediata: il mezzo è in procinto di imbarcarsi. I successivi

accertamenti confermeranno il sospetto, il camion risulterà infatti essere oggetto di prenotazione di imbarco su un traghetto in partenza per Tangeri, in Marocco, nelle prime ore del giorno seguente. Rintracciato il proprietario del veicolo, gli agenti lo invitano a presentarsi in porto. In accordo con la magistratura essi procedono quindi all'apertura del carico. L'esito della perquisizione è di quelli che raramente capitano: oltre alla bicicletta rubata a Torino, nel rimorchio vengono rinvenute altre 17 biciclette di fascia altissima, molte delle quali di marchi rinomati nel panorama del ciclismo sportivo internazionale, insieme ad un ingente quantitativo di componentiistica specialistica di pregio, ruote in carbonio, forcelle e altri accessori di elevato valore commerciale. I riscontri effettuati nell'immediatezza permettevano di accertare che una delle biciclette recuperate, del valore di oltre 13.000 euro, risultava anch'essa oggetto di denuncia di furto. Le indagini proseguono ora per risalire ai legittimi proprietari di tutti i mezzi sequestrati: ne sono già stati identificati tre.





Organo ufficiale della Polizia Municipale di Genova

IL SENSO DI ESSERCI

di Paolo Zoboli

La nostra società, fin dalla sua creazione, ha tenuto fede a quanto previsto nel suo statuto e peraltro riportato nel suo stesso nome S.M.S., ovvero Società di Mutuo Soccorso. Quindi siamo da sempre stati attenti a quelle situazioni che vedevano in difficoltà Colleghi o bimbi (e loro familiari), affetti da gravi patologie e che versavano in preoccupanti stati di disagio economico. Il nostro coinvolgimento è sempre stato globale, non limitandoci alla mera partecipazione economica, ma anche realizzando eventi volti a donare a questi bimbi meno fortunati, alcuni attimi di spensieratezza. Alcune delle manifestazioni sono state di grande rilevanza per numeri e partecipazione, i colleghi hanno fornito la collaborazione necessaria fuori dal servizio, nel rispetto dei principi associativi che ci distinguono. Questo articolo è soprattutto dedicato ai nostri nuovi colleghi che forse

non conoscono queste meccaniche, perché donare una piccola cifra purtroppo non fa la differenza, molto più utile è la partecipazione attiva. La nostra società ovviamente fornisce anche la possibilità agli iscritti di partecipare ad attività sportive di settore, fenomeno certamente aggregante, fornisce convenzioni per gli acquisti, buoni libri ed altre forme di agevolazione nella vita fuori dal servizio, ma la società per vivere ha la necessità della partecipazione attiva alla propria vita, perché in alternativa resta la chiusura e questo sarebbe un peccato ed un oltraggio verso chi ci ha preceduto. Vorrei fare un esempio pratico, durante le prefate manifestazioni che spesso si svolgevano in ambiente marino, il Collega Nino Velardo è sempre stato presente con il club subacqueo Il Paguro. Sempre attento a questi bimbi dove, a volte è più utile un sorriso che € 10. Egli collabora anche con la



Società di Salvamento che ha una copertura nazionale. Pochi giorni or sono egli riceveva una richiesta da un collega di Lamezia Terme in quanto, in un centro profughi locale, il medico preposto alla verifica dello stato di salute dei ricoverati diagnosticava ad un bimbo sudanese, li ospitato in compagnia della madre, un grave problema al fegato che richiedeva un sollecito intervento chirurgico. Il bimbo e la madre, visto che l'ospedale locale non era in grado di eseguire tale intervento venivano trasportati in ambulanza presso l'ospedale Gaslini di Genova. Dopo le cure del caso da Genova i due avrebbero dovuto tornare a Lamezia con un treno, per attendere un intervento che avrebbe poi effettuato il primario di Genova li. La donna ed il bimbo comprendendo soltanto un dialetto sudanese, che nemmeno il traduttore dello smart phone era in grado di decifrare, non sarebbero stati in grado nemmeno di raggiungere la stazione di Brignole in tempo utile. Allertato Nino, egli si preoccupava di far accompagnare da altri colleghi il bimbo e la madre in stazione per poterli far salire sul treno che li avrebbe portati al centro accoglienza in Calabria, non prima di aver comprato due giocattoli e due panini ai nostri ospiti. Sono queste le cose che fanno la differenza, ai più sembrerà un'inezia ma, con il cuore, pochi Euro ed un ora della nostra vita si è avviato ad un problema altrimenti insormontabile. Grazie Nino per la tua sensibilità, il tuo senso di colleganza e di amicizia. Ovviamente c'è posto per i soci che volessero partecipare.

QUESTO E' IL RISULTATO La Redazione



Genova 11 Settembre 2026

Carissimi

Gaslininsieme desidera esprimere il più sentito ringraziamento per la vostra iniziativa benefica "Motoraduno Giulio Enante 2026" a sostegno di Gaslininsieme ETS, Fondazione di Partecipazione.

Gaslininsieme raccoglie fondi per i progetti dell'Istituto Giannina Gaslini, per supportare la ricerca scientifica e le attività di cura e di assistenza dei piccoli pazienti, per contribuire al miglioramento strutturale, tecnologico e digitale dell'Ospedale, all'umanizzazione dei suoi ambienti e all'accoglienza delle famiglie dei bambini.

Ogni anno all'Istituto Giannina Gaslini vengono assistiti e curati migliaia di piccoli pazienti, che arrivano per il 40% da fuori Liguria, e da oltre 60 Paesi del mondo.

Siamo profondamente grati per il vostro supporto che ci permette non solo di far crescere il progetto Gaslini, ma anche di rafforzare una rete di solidarietà e collaborazione. Condividiamo un unico obiettivo: essere al fianco dei piccoli pazienti e delle loro famiglie.

Grazie ancora per il tempo, l'energia e la dedizione che avete investito in questa iniziativa. Insieme, possiamo fare la differenza!

Incontri più cari saluti,
Fondazione Gaslininsieme ETS

La nostra Società, come precedentemente detto, è sempre stata molto attenta alla sofferenza dei bimbi, in tale ottica quest'anno il motoraduno Giulio Enante, premio Alessio Gaglia, ci ha permesso di devolvere all'Ospedale Gaslini quanto interamente realizzato con le iscrizioni dei partecipanti. Il risultato premia i Colleghi che hanno organizzato l'evento, grazie a tutti.

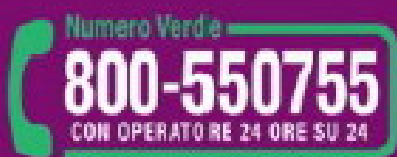
TARGA RICORDO DEL COLLEGA ALESSIO GAGLIA

Si portano a conoscenza i Soci che in data 17.07.2026 presso i locali del Municipio IV Media Valbisagno, in piazza dell'Olmo, è stata apposta una targa in memoria del Collega Alessio Gaglia ad un anno dalla sua prematura scomparsa avvenuta durante il servizio. Con rammarico la nostra Società non ha potuto presenziare all'importante evento in quanto non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione di tale evento.





Organo ufficiale della Polizia Municipale di Genova



AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL COMUNE DI GENOVA

SCONTO RISERVATO AI SOCI SMS PM GENOVA

Sconto del 50% su tariffe autotunebri e furgoni Vito Mercedes-Benz, per servizi in città e fuori comune oppure sconto del 100% su tariffe manifesti funebri.

IN RICORDO DI CHI HA INIZIATO LA STRADA CON NOI E HA PROSEGUITO IN ALTRE REALTÀ'

di Gino Blè

Scrivo questo articolo per ricordare i Colleghi, Soci e Amici, che ad un certo punto della loro vita lavorativa, hanno preso altre strade, sempre nel nostro campo, dimostrando intelligenza, capacità, voglia di emergere, a dimostrazione che il Corpo dei Vigili Urbani di Genova formava bene il suo personale. Qualcuno di quelli di cui vi racconterò purtroppo non sono più tra noi, sarà comunque bello rendere omaggio a Colleghi che si sono distinti nel loro lavoro. Non parlerò delle innovazioni e dei miglioramenti che portavano con loro nei nuovi posti di lavoro, miglierie riguardanti il traffico e in favore dei cittadini, altrimenti questo articolo diventerebbe una enciclopedia, ricorderò, per quanto possibile, le date dei loro cambiamenti nella professione. Voglio cominciare, per la grande amicizia e stima che c'era fra noi, con

Remo BENZI. Entrò nel Corpo con Concorso del 1962, Fu tra i primi di quel concorso per poi diventare Vice e poi Brigadiere, nel frattempo si diplomò e poi frequentò l'Università; vinse poi il concorso per Comandante a Bassano del Grappa nel 1972 distinguendosi per le molte attività svolte in quella città, prendendo nel frattempo una seconda laurea. Poi diventò Comandante ad Alessandria nel 1978, dove restò fino al 1994, quando passò Comandante nella sua città natale, Genova, dove aveva iniziato la sua carriera e qui rimase fino al 1997. Sul suo libro "Servitori e Servi" ha descritto la sua vita lavorativa e i motivi delle sue dimissioni, successivamente fu Consigliere Comunale a Genova per un mandato. Fu richiamato poi a Casale Monferrato per addestrare al meglio il Corpo di quella cittadina e, in seguito, pres-

so la Provincia di Alessandria per riorganizzare la Polizia Provinciale. Remo Benzi è deceduto nel 2022. Il primo collega che ricordo lasciare il Corpo fu Potito IASCONI, Concorso 1959, era alla Sezione Infortunistica, mi sembra fosse il 1965, vinse il concorso per Comandante a Viareggio. In seguito, tornò a Genova come Facente Funzione del Comandante negli anni '80, esercitando per circa sei mesi, poi rientrò a Viareggio. Negli anni successivi andò a Roma lavorando fra Vice Comandanti di quella città. Voglio ricordare ora Roberto ADAMI, Concorso 1965, un ragazzone alto che veniva sempre inviato nelle manifestazioni pubbliche per la sua prestanta fisica, poi Sezione Infortunistica; si iscrisse all'Università fino a conseguire la laurea, venne promosso Brigadiere; nel 1972 vinse il concorso per Comandante dei Vigili Urbani di Sestri Levante, dove rimase fino alla pensione nel 2004. Forse ricorderete il suo nome perché qualche volta scrive articoli per il nostro Via Libera. Altro collega è Piero BUTI, concorso del 1962, partecipò pur essendo già Brigadiere dei Carabinieri per evitare altri trasferimenti e avere una vita più tranquilla. Negli anni '70, i terribili Anni di Piombo con le famigerate Brigate Rosse, fu richiamato in servizio dai Carabinieri per oltre un anno dove venne promosso a Maresciallo; successivamente rientrò nel Corpo ma, essendo toscano di nascita e con genitori anziani che vivevano in quella regione, partecipò al concorso per Comandante dei Vigili Urbani di Monteregione (Siena), dove si trasferì e ri-

mase fino alla pensione, Ci si teneva sempre in contatto telefonico e ricordo che partecipò alla riunione degli amici/compagni per il 50° anno del Concorso 1962. È deceduto nel 2020. Ricordo ora Sergio RATTO concorso del 1967, Sezione Automezzi. Nel 1972 fece il concorso per Vice Comandante a Savona e lo vinse, con dispiacere lasciò la Sezione e i suoi amici e si trasferì a Savona per il suo nuovo incarico. Vista le vicinanza tra le due città era spesso con noi a raccontare le novità e, qualche volta, a chiedere o dare consigli. Mantenne quell'incarico per alcuni anni, poi divenne funzionario in un altro servizio comunale, fino alla pensione del Comandante, quando il Sindaco lo chiamò per sostituirlo, cosa che Sergio accettò di buon grado, coprendo quell'incarico fino alla pensione. Ci sentiamo telefonicamente e ha partecipato qualche volta ai nostri incontri e ricorda sempre con nostalgia gli anni trascorsi con noi alla Sezione Automezzi. Altro collega che ha fatto carriera è Albino PIACENZA, concorso 1978, alla Sezione Automezzi. Chiamato al servizio militare lo svolse con il grado di Sottotenente dei Carabinieri. Al rientro nel Corpo partecipò e vinse il concorso per Comandante dei Vigili Urbani di Camogli e vi rimase dal 1973 al 1980, quando rientrò come Ufficiale nel Corpo a Genova; fu Vice Comandante nel 1995 e poi Facente Funzioni di Comandante, per passare ad altro incarico di prestigio nel Comune. C'è poi Carlo ZUNINO, concorso 1965, in servizio presso la Sezione Automezzi,..... continua.....